PREMESSA

Come eravamo... Voglio cominciare così, con queste semplici parole, forse banali, ma che rendono bene l'idea di questo viaggio all'indietro nel tempo, nella memoria, alla riscoperta del nostro recente passato. Una retrospettiva su alcuni momenti della vita della nostra città e dei suoi abitanti nel periodo più fulgido, dagli anni '60 sino all'ultimo decennio. Un resoconto dei nostri comportamenti e delle abitudini che hanno accompagnato la nostra infanzia. Delle tradizioni che fortunatamente, ancora oggi, resistono in molte famiglie foggiane grazie alle tante nonne, mamme, mogli che, con fatica, ma con orgoglio, cercano di tenerle vive e tramandarle ai loro figli. Certo i tempi e la storia di Foggia sono cambiati. È cambiata Foggia come città urbana. Molte tradizioni, come vedremo, erano strettamente legate a determinati luoghi, stili di vita e usi che oggi, purtroppo, non abbiamo più. Lo schema sarà semplice e suggestivo. Ripercorrerà, attraverso una serie di scritti, alcuni inediti, molti pubblicati sul sito di Alberto Mangano *Orgoglio Foggiano*, quelle che erano le tradizioni: i momenti conviviali, il modo di vivere, dei giovani, della famiglie, dei meno giovani, in poche parole di noi foggiani. Lo farò, ed è questa l'impronta che spero riuscirà a caratterizzare il presente lavoro, collocando ciascun racconto in un preciso contesto storico della città, attraverso un viaggio ideale che toccherà i posti che hanno segnato, in qualche modo, la nostra vita. Un modo per poter trarne un raffronto tra ciò che è stata Foggia per decenni dall'immediato dopoguerra sino ai

giorni nostri. Così, per esempio, legheremo alla presenza dei grandi magazzini Standa e dei "Grandi Magazzini G.E.T." la parte riguardante le tradizioni delle famiglie foggiane; alla Piazza Italia, prima del rifacimento, il capitolo relativo ai ragazzi degli anni Settanta/Ottanta e così via. Inoltre, per ciascun passaggio ideale attraverso i periodi che fanno da sfondo ai vari racconti, ci saranno dei richiami storici, ma saranno molto brevi sia per non appesantire il testo e, soprattutto, perché credo non sia questo il mio compito, che deve essere lasciato a quanti hanno fatto della storia di Foggia la loro professione. Attraverso questa passeggiata tra ricordi, tradizioni, usi e costumi della foggianità, in tanti, lo spero, potranno rendersi conto di quante e quali cose aveva Foggia e oggi non ha più. Da una città viva con un'economia in pieno sviluppo; un polo industriale in espansione (vedi Lanerossi, zuccherificio, pastifici Tamma e Barilla, la Sofim, l'Alenia, la cartiera, le grandi officine delle FF.SS.), ed un centro storico pulsante di persone, luci e colori; a città "spenta", con i capannoni ridotti oramai a scheletri senza vita. L'economia locale ristagnante, in un contesto economico ultranazionale già colpito da una grave recessione. L'intento che mi propongo è piuttosto quello di risvegliare, attraverso questi momenti narrativi, l'orgoglio di noi foggiani, le coscienze civiche e l'amore per la propria terra. Attraverso questi racconti vorrei anche inviare un messaggio ai nostri figli, ai tanti giovani volenterosi e studiosi, dalle capacità intellettuali non seconde a nessuno, ai tanti imprenditori giovani che credono in questa terra, quello di non arrendersi. Di rifondare una città che guardi al futuro con la consapevolezza delle proprie, tante possibilità di crescita e affermazione.

Direi che l'incipit di questo libro potrebbe essere proprio quello di "Pensare al futuro di Foggia con lo sguardo rivolto al passato", perché le cose positive non vadano mai perse.